



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



Università
Ca' Foscari
Venezia

Policy Recommendations

Giustizia ambientale e lavoro sociale: Indicazioni per l'Ordine degli Assistenti Sociali

Autori

Elisa Matutini, Sonia Brondi

Executive Summary

Il progetto JUST4WHOM – *Boosting “full” environmental justice and resilience in communities facing transitions* – ha indagato il ruolo del lavoro sociale nell'affrontare le ingiustizie ambientali. Le crisi ecologiche, sempre più frequenti, colpiscono in modo sproporzionato le fasce vulnerabili. L'indagine, condotta tramite interviste e focus group con assistenti sociali, mostra la necessità di un ripensamento ecosociale del mandato professionale, che includa prevenzione, advocacy e co-progettazione territoriale.

Messaggi chiave:

- La giustizia ambientale è parte integrante della giustizia sociale e del mandato professionale.
- Oltre alle risposte emergenziali, servono prevenzione, formazione e strumenti operativi.
- La professione dispone già di risorse significative (mediazione, reti, resilienza comunitaria).

Proposte prioritarie:

- Integrare la giustizia ambientale nel codice deontologico e nelle linee guida.
- Rafforzare la formazione universitaria e continua in eco-social work e in advocacy ambientale.
- Creare osservatori locali per mappare le vulnerabilità e i rischi.

Introduzione e contesto

Le crisi ambientali ed ecologiche, sempre più frequenti e intense, non sono solo questioni tecniche o naturali, ma hanno ricadute dirette sul benessere delle persone e delle comunità, colpendo in modo sproporzionato le fasce più vulnerabili della popolazione e ponendo nuove sfide al lavoro sociale.

La ricerca condotta nell'ambito del progetto JUST4WHOM – *Boosting “full” environmental justice and resilience in communities facing transitions* – ha indagato il ruolo del lavoro sociale nell'affrontare le ingiustizie ambientali, evidenziando come gli assistenti sociali possono svolgere un ruolo strategico nell'integrazione tra la giustizia sociale e quella ambientale.

L'indagine qualitativa, basata su interviste e focus group con 44 assistenti sociali italiani, ha permesso di esplorare la consapevolezza, le conoscenze, le pratiche, gli ostacoli e i bisogni formativi-professionali, evidenziando come la professione sia chiamata a un ripensamento del proprio mandato in chiave ecosociale.

Driver e punti di forza

Dalle testimonianze emergono importanti risorse già presenti nella pratica professionale:

- Capacità di mediazione e di costruzione di reti: gli assistenti sociali agiscono come ponte tra cittadini, istituzioni e associazioni locali.

Studio condotto nell'ambito del Progetto JUST4WHOM - Boosting “full” environmental justice and resilience in communities facing transitions finanziato dall'Unione Europea – Next-GenerationEU - PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR) – MISSIONE 4 COMPONENTE 2, INVESTIMENTO 1.1 Fondo per il Programma Nazionale di Ricerca e Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) - CUP N.H53D23009850001. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o della Commissione europea. Né l'Unione Europea né la Commissione Europea possono essere ritenute responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



Università
Ca' Foscari
Venezia

- Promozione della resilienza comunitaria e della cittadinanza attiva: attraverso gruppi di autoaiuto, percorsi partecipativi e iniziative civiche.
- Valorizzazione del senso di comunità, identità e legame con il territorio: elementi che rafforzano la coesione e l'appartenenza, anche in situazioni di crisi.
- Esperienze consolidate in contesti emergenziali (es. ASPROC, piani comunali di emergenza) che testimoniano la capacità di intervento immediato e coordinato.

Ostacoli e punti di debolezza

Accanto ai punti di forza, la ricerca ha evidenziato diversi ostacoli che limitano l'integrazione della dimensione ambientale nel lavoro sociale:

- Settorializzazione dei servizi, che impedisce approcci trasversali e integrati.
- Carenza di formazione specifica sulla giustizia ambientale e sull'ecosocial work, sia nei percorsi universitari sia nella formazione continua.
- Mancanza di legittimazione istituzionale del ruolo degli assistenti sociali in questo ambito.
- Sfiducia diffusa nei confronti delle istituzioni, che ostacola la partecipazione dei cittadini.
- Approccio prevalentemente emergenziale, con scarsa attenzione alla prevenzione e alla pianificazione a lungo termine.

Bisogni formativi e professionali

Per affrontare le nuove sfide socio-ambientali, gli assistenti sociali hanno espresso bisogni precisi:

- Inserimento di moduli universitari e di corsi di formazione continua in ambito di giustizia ambientale e di sostenibilità.
- Sviluppo di competenze trasversali capaci di affrontare problemi complessi con un approccio sistemico.
- Costruzione di una cultura professionale eco-sociale che riconosca l'ambiente come parte integrante del mandato.
- Superamento della frammentazione dei servizi, favorendo collaborazioni interdisciplinari e interistituzionali.
- Introduzione di strumenti operativi per la prevenzione e la pianificazione, non solo per la gestione delle emergenze.
- Riconoscimento normativo e deontologico della giustizia ambientale come parte integrante dell'etica professionale.

Azioni prioritarie:

- Formazione specialistica e continua.
- Codifica normativa della giustizia ambientale.
- Creazione di osservatori territoriali.
- Coinvolgimento degli assistenti sociali nella pianificazione urbana e ambientale.

Direzioni di lavoro

L'Ordine degli Assistenti Sociali può svolgere un ruolo strategico nel promuovere un cambiamento culturale e operativo. Si suggeriscono le seguenti linee di azione per il breve e il medio periodo.

Azioni urgenti (breve periodo):

- Integrare la giustizia ambientale nel codice deontologico e nelle linee guida, esplicitando il dovere professionale di tutelare il diritto a un ambiente sano.

Studio condotto nell'ambito del Progetto JUST4WHOM - Boosting "full" environmental justice and resilience in communities facing transitions finanziato dall'Unione Europea – Next-GenerationEU - PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR) – MISSIONE 4 COMPONENTE 2, INVESTIMENTO 1.1 Fondo per il Programma Nazionale di Ricerca e Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) - CUP N.H53D23009850001. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o della Commissione europea. Né l'Unione Europea né la Commissione Europea possono essere ritenute responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



Università
Ca' Foscari
Venezia

- Rafforzare la formazione universitaria e continua con moduli specifici su eco-social work, advocacy ambientale e resilienza comunitaria.
- Promuovere pratiche di prevenzione e pianificazione, ad esempio attraverso la coprogettazione di spazi urbani, piani di adattamento climatico e programmi educativi.
- Favorire alleanze territoriali e reti intersettoriali che coinvolgano cittadini, scuole, enti locali, associazioni e istituzioni scientifiche.
- Valorizzare e diffondere le buone pratiche già in atto (ASPROC, piani comunali di emergenza, esperienze di cittadinanza attiva), trasformandole in modelli replicabili.
- Rafforzare l'advocacy istituzionale, affinché la giustizia ambientale entri stabilmente nelle politiche sociali nazionali e locali, riconoscendo agli assistenti sociali un ruolo attivo nei processi decisionali.

Azioni strategiche (medio periodo):

- Sviluppo di competenze di advocacy ambientale: formare gli assistenti sociali a tradurre i bisogni locali in istanze politiche e proposte di policy.
- Codifica normativa e regolamentare: promuovere l'inserimento della giustizia ambientale nei regolamenti locali e nella normativa professionale.
- Integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione urbana e territoriale: coinvolgere gli assistenti sociali nei processi decisionali di urbanistica e di ambiente.
- Creazione di osservatori locali sulla giustizia ambientale: mappare le vulnerabilità e i rischi territoriali per supportare la prevenzione.
- Promozione di un'educazione ecosociale: sviluppare progetti educativi che colleghino sostenibilità e giustizia sociale.
- Sostegno al ruolo di ASPROC e alla dimensione preventiva: valorizzare ASPROC come laboratorio di buone pratiche, spostando il focus dalla gestione emergenziale alla prevenzione.

Legame con il mandato professionale

Il Codice Deontologico degli Assistenti Sociali richiama la responsabilità di promuovere i diritti fondamentali, la dignità e il benessere delle persone. Integrare la giustizia ambientale nel mandato significa estendere questa missione alla dimensione ambientale, riconoscendo che un ambiente sano è una condizione essenziale per l'inclusione sociale e la qualità della vita.

Per approfondire

- Progetto JUST4WHOM – Boosting “full” environmental justice and resilience in communities facing transitions. <https://pric.unive.it/projects/just4whom/home>
- Matutini, E., Chiara, G., and Brondi, S. (2025). Agency and Advocacy in Social Work: Promoting Social and Environmental Justice Through Professional Practice, Sustainability, 17, 9208. [ENG]
- Brondi, S. and Matutini, E. (2025). Lavoro eco-sociale e giustizia ambientale: riflessioni professionali, pratiche territoriali e sfide transformative, Economia e società regionale, 2, 25-35. [ITA]

Contatti

Elisa Matutini, elisa.matutini@unive.it

Sonia Brondi, sonia.brondi@unive.it